

**TRASCURANDO IL COMANDAMENTO DI DIO,
VOI OSSERVATE LA TRADIZIONE DEGLI UOMINI**

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Mc 7, 1-23

[In quel tempo,] si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti – , quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

[E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korban, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte»].

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

[Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo.»]

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

*

1. Questo conflitto di Gesù con i farisei ed i dottori della legge esprime con sufficiente chiarezza il rifiuto che Gesù stesso ha espresso rispetto ai riti religiosi. I riti (sociali, culturali, sportivi, militari, religiosi...) sono fondamentali per la sopravvivenza delle società umane. E nelle religioni i riti sono così importanti che costituiscono tutto il sistema di segni che conserva la religione. Ma i riti hanno un inconveniente importante: sono azioni che, rispetto all'esattezza ed al rigore della loro osservanza, "si costituiscono in un fine a sé stesso". Questo ha una

conseguenza fatale, che consiste nel fatto che il “rito” si separa dal “comportamento” di chi osserva questo rito (G. Theissen).

2. Per questo motivo, questo vangelo mette in chiara evidenza il pericolo di inganno che ha la religione. È l’inganno che si realizza in ogni persona che antepone il rituale all’etica. Perché l’onestà, la bontà, la sincerità, tutto questo non nasce dal rituale, ma dal cuore. Gesù lo afferma chiaro e tondo. E la vita ci insegna che c’è gente che passa gli anni osservando scrupolosamente rituali, sacramenti ed osservanze, ma sappiamo che, dopo tanti anni di fedeltà religiose, l’osservante continua ad avere gli stessi difetti e le stesse miserie umane che aveva da anni, forse da molti anni.
3. Ecco perché per Gesù e per la nostra vita l’importante non sono i gesti esteriori (lavabi, gesti corporali, utilizzo di oggetti sacri...) ma quello che ci esce da dentro, dai nostri sentimenti e dalla nostre esperienze più profonde. Cioè, l’importante non sono i “riti”, ma i “simboli”, che sono l’espressione delle nostre esperienze più profonde e più autentiche: uno sguardo, un bacio, un abbraccio, l’espressività del nostro volto. Questi gesti simbolici sono quelli che dicono quello che siamo veramente.
4. Quello che abbiamo visto e sopportato a causa della pandemia del virus, ci ha insegnato come e fino a che punto ci sono stati tanti casi di preti e di parrocchie che, non potendo esercitare e praticare i loro rituali, non sapevano cosa fare e non avevano nulla da fare.... O facevano cose stravaganti o addirittura ridicole.